

Napolitano interviene in difesa della politica: «Il governo tecnico la esalta. Ma è il momento di scelte impopolari»

Flessibili (a parole)

Bonanni chiede più soldi per i precari e Fornero apre a nuove soluzioni. Insomma, mentre la Cgil continua a difendere l'articolo 18 («Ma io non ne ho mai parlato», dice il ministro), il dibattito sulla riforma del lavoro s'infiama



di Riccardo Paradisi

La temperatura resta alta tra governo e sindacati. Dopo le frecciate anche personali del segretario Camusso contro il ministro Fornero - la più velenosa quella di lavorare al servizio delle assicurazioni private - La Cgil alza addirittura il tiro: «Che bisogno c'era per il governo Monti, e per il suo ministro del Lavoro, di recuperare il peggio dell'ideologia del governo precedente?». Temperatura alta, troppo. Tanto che il presidente Napolitano interviene auspicando che nel confronto sociale «prevalgano obiettività e senso della misura. Credo non giovino giudizi penerenti, battute prezzanti, contrapposizioni sempliciste»

D'altra parte il sindacato è

convinto che questo dell'articolo 18 sia un obiettivo strategicamente sbagliato. «In Italia - ricorda la Cgil - si licenzia sia individualmente che collettivamente. La domanda allora è: non è che il totem della "necessaria cancellazione" sia solo un pretesto antisindacale? L'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori sancisce l'obbligo di reintegro di un singolo se licenziato senza un giusto motivo. Senza questo obbligo magari un'impresa potrebbe liberarsi di attivisti sindacali senza vincoli. Potrebbe farlo per scegliersi i suoi e non quelli dei lavoratori». In Italia peraltro la stragrande maggioranza delle imprese è sotto i 15 dipendenti e quindi non è tenuta ad applicare l'articolo 18.

Di "tabù" e "pregiudizi" avevano parlato sia il ministro del welfa-

re che la presidente di Confindustria **Emma Marcegaglia**. Anche il segretario della Cisl Bonanni non era stato proprio mite nella sua polemica con Elsa Fornero: «Fa la maestrina, scenda dalla cattedra». Ieri Bonanni ha rilanciato ma con una proposta di merito, quella di alzare i salari: «La sfida - dice il leader della Cisl - a discutere come alzare il salario ai



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

flessibili e di come il governo debba incentivare fiscalmente e con altri strumenti questa possibilità, questo significa andare incontro ai giovani». La replica della titolare del Welfare è arrivata quasi in tempo reale. «In linea di massima è vero che bisognerebbe riuscire ad aumentare i salari perché sono bassi, non è



una cosa che ci sfugge. Conosciamo questo divario nella distribuzione dei redditi che si è creato negli ultimi anni, ma direi negli ultimi 15-20 anni».

Ma il punto non sono i salari – o almeno non è questo il problema principale ora – piuttosto il discusso articolo 18. Per il governo non possono esserci terreni inesplorati o appunto tabù anche se la Fornero nega di aver fatto esplicito riferimento alla norma in questione:

«Nella mia intervista (al *Corriere della Sera*, ndr) non era proprio citato l'articolo 18: le mie parole erano un invito al dialogo, poi se uno ci legge quello che non era detto, questa non è responsabilità mia». Per i sindacati però quello dell'articolo 18 è un terreno

invalicabile, ne fanno una questione di principio ma anche di merito «Non capiamo che attinenza abbia rispetto ai problemi dei giovani o dell'occupazione - dice sempre Bonanni - è una norma che serve solo a non far commettere abusi alle aziende. Toccandolo si mette a rischio la coesione sociale». Senza la quale è difficile far sopportare i necessari sacrifici, come torna a chiamarli il presidente Napolitano, imposti dal governo Monti al Paese.

Muro contro muro insomma. E su un terreno così incendiabile è difficile anche solo aprire un confronto costruttivo. Tanto

che a chi gli domanda se il governo riuscirà ad aprire il cantiere lavoro, il ministro Fornero risponde «Dipende se ce lo lasciano fare come tempi e disponibilità. Da parte mia c'è piena disponibilità, ma non ci devono essere preclusioni di nessun tipo». Il dato è che se i partiti hanno fatto un passo di lato per consentire lo svolgersi del lavoro di un governo d'emergenza i sindacati non sembrano voler fare lo stesso, anzi il tentativo sembra proprio quello di prendere il posto delle forze politiche e giocare in proprio questa partita.

Una situazione che per ora mette in difficoltà soprattutto il Pd già diviso al suo interno tra sostenitori della proposta Ichino (flexsecurity) e fassiniani di stretta obbedienza.

E così dopo che il segretario Bersani ieri chiedeva di rimandare a gennaio ogni discussione sul lavoro anche la vice presidente dell'assemblea nazionale del Pd, Marina Sereni cerca di gettare acqua su un fuoco che rischia di divampare: «La riforma del welfare e del mercato del lavoro è possibile mettendo da parte lo scontro tra opposte fazioni». Il consiglio del vicepresidente Pd al ministro del Welfare e alla segretaria della Cgil è un invito a sotterrare l'ascia di guerra: «La querelle sull'articolo sta mandando all'opinione pubblica un messaggio fuorviante e devastante. Ho molta simpatia per Elsa Fornero e per Susanna Camusso. Però, con altrettanta sincerità, devo dire che le loro interviste non mi sono piaciute». Non è solo la Sereni a pensarla così, sono in molti nel centrosinistra ma anche nel centrodestra che pur condannando gli eccessi verbali di Susanna Camusso ritengono che la Fornero quell'intervista poteva anche risparmiarsela. Delle eredità della seconda repubblica infatti quella della politica governativa fatta a mezzo stampa e per via d'esternazione di singoli ministri sarebbe la peggiore.

Non è solo il Pd però a chiedere al governo la stessa duttilità richiesta ai sindacati. Dopo una

manovra così impegnativa – dicono al Nazareno – il governo dovrebbe riconoscere che ora serve il confronto col le parti sociali. Il segretario del Pd Bersani chiede una tregua fino a gennaio, «facciamoci il natale con un po' di tranquillità». Lo stesso leader **dell'Udc Casini** definisce l'articolo 18 «un argomento da affrontare seriamente sapendo che è importante discuterlo con i sindacati». Il leader dell'Api Francesco Rutelli va oltre ed è meno velata la sua critica alla politica dell'annuncio in cui è incorsa la Fornero: «Il governo deve fare meno interviste e più provvedimenti. Avrei preferito più interventi per la crescita e sulla riduzione della spesa e meno annunci su questioni che poi suscitano polemiche e non è detto vengano realizzate». Ieri il **presidente della Bce** Mario Draghi, in un intervento davanti alla Commissione affari economici e monetari del Parlamento europeo indicava come freno all'economia la precarietà: «Il mercato del lavoro è anche troppo flessibile e la flessibilità crea incertezza».